

DANZA | Intervista a Claudia Bruni, direttrice e insegnante della scuola Passi di Danza

«Dalla classica a quella moderna, passando per l'hip hop e la break»

Martina Emaldi

Passione irresistibile e professionalità indiscussa è ciò che si evince dall'incontro con Claudia Bruni, direttrice e insegnante dal 2001 dell'associazione Passi di Danza di Alfonsine e dal 2004 anche della sede di Bagnacavallo (coadiuvata dall'insegnante Silvia Pagani).

Danza classica, danza jazz, hiphop, contemporanea, contact improvisation, teatro-danza, coreografia, insegnamento. Scuole e collaborazioni internazionali.

E' davvero un ricchissimo curriculum artistico il suo; il cammino costellato da numerose ed importanti esperienze didattiche e professionali è stato propedeutico al raggiungimento di una dimensione autonoma, quella che Claudia sta vivendo già da diversi anni nella direzione della scuola.

Quali corsi praticate all'interno della scuola?

«L'attività si incentra su vari tipi di danza; la danza classica, il moderno, che abbraccia al suo interno l'hiphop e la break dance, ed infine la danza contemporanea. Contiamo 220 allievi complessivamente, fra le due sedi di Alfonsine di Bagnacavallo».

I corsi sono aperti a tutte le fasce di età, oppure ci sono limiti in questo?

«Assolutamente no; si può cominciare da piccolissimi con il Gioco Danza, un corso che richiama molti iscritti in età prescolare a partire dai tre anni. Qui si mira a fornire una serie di elementi base propedeutici alla danza, tenendo conto della tenera età degli allievi, l'approccio non è quindi rigido, bensì divertente e in forma ludica. Poi, come dicevo, non vi sono limiti di età per l'iscrizione. Personalmente trovo che la passione non vada repressa ma coltivata e che a ciascuno possa essere concessa l'occasione di misurarsi con la propria inclinazione e le proprie forze. Qualche tempo fa mi sono



trovata ad accogliere tra le file del corso di danza classica per principianti una signora non più giovanissima, la quale non solo ha voluto mettersi alla prova frequentando il corso, ma anche partecipando con molto entusiasmo al saggio di fine anno; mi ha poi confidato che le avevo realizzato il sogno di una vita. Mi sono sentita particolarmente gratificata».

Capita di contare all'interno dei corsi degli allievi particolarmente talentuosi?

«Certamente, questo è accaduto in passato ed accade regolarmente. Il talento si fiuta quasi immediatamente. La particolare inclinazione verso la danza, l'emozione e le doti fisiche, sono gli elementi che, insieme, sono la carta vincente. Ho avuto alcune allieve che da questa scuola sono state indirizzate a scuole professionali per poi entrare a far parte di importanti compagnie di balletto, una fra queste il Balletto di Toscana».

Ci parli di emozione, quanto

e' importante per la danza?

«Più di quanto si pensi; forse è il cardine attorno cui ruota la completezza di un ballerino. Le doti fisiche sono fondamentali e un ballerino non può non rispondere a certi canoni, soprattutto se si parla di danza classica. Tuttavia siamo di fronte ad un'arte perché la danza è un'espressione artistica. Ragion per cui passione, emozione e tecnica sono inscindibili. Credo che l'arte si debba rendere universalmente fruibile, allo stesso

modo ci si debba misurare col suo concetto educativo. Considero la danza un mezzo per esprimersi e comunicare, non un fine. La tecnica è fondamentale nel classico, ad esempio, ma questo non deve 'uccidere' le emozioni. Proseguendo via via, verso la danza moderna, la libertà di espressione guadagna terreno; si arriva poi alla danza contemporanea, ossia danza di ricerca, introspettiva, emozionale, che va a toccare le corde interiori; una specie di recita dell'anima in cui affiorano gli stati d'animo, le parti comiche e drammatiche».

Come pensi si collochi la danza fra le passioni dei giovani al momento?

«Credo che i tagli alla cultura, che molto hanno colpito i teatri, nonché la mancata presenza in tv di questo tipo di esibizione, soprattutto per ciò che riguarda la danza classica, non aiutino certo il diffondersi di questa passione. Spesso si tratta proprio di mancanza di informazione. Lo riscontro nei miei stessi allievi, in molti dei quali, una volta venuti a contatto con la disciplina, esplose la passione. Non male l'idea dei talent show, il cui tentativo di riportare la danza al grande pubblico costituisce un merito; peccato, tuttavia, vedere le esibizioni soffrire sotto il peso di un contorno di polemica che rischia di offuscarle».

Siamo in chiusura dell'anno scolastico, farete il saggio come di consueto?

«Siamo già in pieno fermento per questo; le due sedi stanno approntando gli ultimi 'passi' per il gran finale che si terrà come ogni anno al teatro Goldoni di Bagnacavallo il 10 giugno. Lo spettacolo pomeridiano vedrà sul palco l'esibizione di classico (Alfonsine e Bagnacavallo), mentre la sera l'esibizione sarà di danza moderna delle classi di Bagnacavallo. Prima della giornata del 10 giugno, un assaggio del nostro lavoro si potrà gustare alla Sagra delle Alfonsine con l'esibizione di moderno il 27 maggio e il 1 giugno presso il Teatro Monti di Alfonsine. Naturalmente le atmosfere sono diverse, la Sagra offre un contatto più diretto e immediato col pubblico, il teatro è il 'tempio' dell'arte, dove poter godere al meglio gli aspetti tecnici ed emozionali, di cui parlavamo poc'anzi».

ottolento

Via Reale | Alfonsine